

Giuseppe Longobardi¹,
Chiara Carella²

¹ Pediatra di Famiglia a Santa Maria Capua Vetere (CE), ASL Caserta;

² Pediatra di Famiglia a Noicattaro (BA), ASL Bari

Le mutilazioni genitali maschili

Quando si parla di mutilazioni genitali ci si riferisce in generale a quelle femminili, che possono avere un impatto fortemente negativo sulla salute sia fisica che psicologica delle bambine e delle donne, e nei cui confronti il nostro gruppo che si occupa di maltrattamento e abuso sta effettuando un'opera di sensibilizzazione attraverso corsi di aggiornamento regionali.

In questo articolo ci occuperemo invece delle mutilazioni genitali maschili, che in pratica si limitano nella stragrande maggioranza dei casi alla circoncisione che, per motivi storici e culturali, è ampiamente accettata nella società occidentale. Infatti il Consiglio d'Europa "non chiede la messa al bando della circoncisione, ma la considera una violazione dell'integrità fisica dei minori", mentre ha bandito tassativamente la pratica delle mutilazioni genitali femminili.

Le mutilazioni genitali maschili (MGM) sono modificazioni permanenti dei genitali esterni che comportano l'asportazione di tessuto sano, o di parte di esso.

Nella circoncisione maschile (dal latino "circumcidere" che vuol dire "tagliare intorno") si realizza l'escissione, parziale o totale, del prepuzio.

Il prepuzio forma un fisiologico rivestimento del pene nell'uomo e della clitoride nella donna e il suo viluppo embriologico si completa alla sedicesima settimana di gestazione.

Alla nascita si dovrebbe parlare di "prepuzio non retraibile" anziché di "fimosi". Le cosiddette "aderenze prepuziali" rappresentano invece un fisiologico stadio di sviluppo per cui non andrebbero toccate.

Le funzioni del prepuzio si possono definire:

- protettive: perché protegge il glande da feci e urine nel neonato;
- immunologiche: perché accoglie ghiandole apocrine che liberano secreto con azione di difesa immunologica;
- sessuali: perché, essendo una zona erogena, permette lo scivolamento dell'organo in erezione e faci-

lita il contatto durante il rapporto sessuale. La circoncisione maschile rappresenta la forma più frequente assimilabile alle mutilazioni genitali femminili, mentre altre forme quali lo schiacciamento o l'asportazione testicolare sono estremamente più rare, praticate in alcune popolazioni africane e in Micronesia.

Definiamo tre grossi capitoli all'interno della circoncisione:

- religioso-rituale: eseguita per motivi religiosi o come rito di passaggio in determinati momenti della vita;
- profilattica: prevenzione contro malattie future;
- terapeutica: in corso di patologie conclamate.

MOTIVAZIONE RELIGIOSO-RITUALE

Questo tipo di mutilazione è antichissima, probabilmente esisteva già nell'età della pietra. Si presenta in tutte le culture a eccezione delle civiltà del gruppo linguistico indogermanico e di quelle asiatiche superiori. Tale diffusione rende impossibile ricondurre a un'unica e soddisfacente spiegazione la pratica della circoncisione, dove sicuramente la forma "rituale" la fa da padrona.

Nell'antico Egitto la si trova già nel 3000 a.C. Il papiro di Ebers, trovato a Luxor nel 1862 dall'archeologo tedesco Ebers vicino a una mummia di Tebe del 3000 a.C., rileva già in essa assenza di prepuzio, anche se d'altro canto sono state rinvenute mummie incirconcise, per cui si ritiene che tale pratica non fosse applicata costantemente.

Gli egiziani erano ossessionati dall'idea della purificazione per cui il prepuzio, contenente smegma, era visto come forma di impurità e come tale andava eliminato. Accanto al motivo igienico esiste anche una spiegazione religiosa della circoncisione presso gli antichi egizi: il dio del sole RA si circoncise e dal sangue sgorgato dalla ferita prese origine l'universo e l'esistenza umana. L'idea era quella dell'immortalità: il serpente si libera dalla pelle e appare rinato nelle sue nuove,

smaglianti scaglie. Essere circumcisi divenne il segno di appartenenza a una certa comunità.

La circoncisione per gli ebrei

Nell'Antico Testamento Abramo, che circumcise se stesso, impone la circoncisione ai suoi due figli dai quali si fa risalire la nascita delle due grandi religioni mono-teistiche: Isacco (che fu il capostipite degli ebrei) ed Ismaele (che lo fu per i musulmani).

Nella Genesi (versetto 17,11) si parla infatti della circoncisione che Dio comandò ad Abramo come segno del patto, dell'alleanza (Brith Milà) che si instaura tra Dio e il popolo ebraico e, sempre nella Genesi (versetto 17,12) si stabilisce che il bambino deve essere circumciso l'ottavo giorno.

Ma perché l'ottavo giorno? Una spiegazione possibile è che mentre il numero sette rappresenta la natura (i sette colori dell'arcobaleno, i setti giorni della settimana...), il numero otto rappresenta il miracoloso, e il popolo ebraico sopravvive grazie al miracolo di questa alleanza con Dio, inoltre Isacco aveva otto giorni di vita al momento della sua circoncisione. È come se l'uomo attraverso la circoncisione si assumesse la responsabilità di perfezionare la natura stessa e l'opera del creatore. In ogni caso, al di fuori delle ipotesi religiose, una delle spiegazioni è quella di superare i primi giorni di vita in modo che il sistema coagulativo sia più efficiente. È così importante che sia eseguita l'ottavo giorno che, a meno di casi particolari, viene praticata anche se capita durante lo shabbat, giorno dedicato al riposo e che rappresenta uno dei segni distintivi dell'identità ebraica.

Per gli ebrei la circoncisione è una sorta di battesimo e viene eseguita in maniera rigorosa all'ottavo giorno di vita (si parla di bambini circumcisi sui carri verso Auschwitz), è stata ed è tuttora uno degli aspetti primari della religione ebraica stessa, essendo un rito imprescindibile per la fede, ed è l'unico comandamento che nella Bibbia viene chiamato Brith, cioè alleanza.

Il carattere religioso della circoncisione è evidente e infatti essa viene praticata in un luogo di culto, la sinagoga, o in un luogo vicino. Anche se in teoria l'obbligo della circoncisione cadrebbe sul padre, in realtà la pratica viene eseguita da persone esperte e formate (Mohelim), che attualmente sono spesso medici o pediatri.

Durante la circoncisione il bambino viene fatto sedere su una sedia speciale, chiamata "seggio di Elia", e tenuto in braccio con onore da persone importanti (nonni, amici illustri, rabbino).

La circoncisione per gli ebrei prevede vari momenti:

1. Milah: taglio del prepuzio con il coltello;
2. Peri'ah: recisione del prepuzio con l'unghia;
3. Mezizah: applicazione della bocca al pene sanguinante e suzione del sangue dalla ferita (attualmente viene praticata solo da ebrei ultraortodossi, mentre spesso viene utilizzato del vino);
4. Ispelanith : applicazione di un bendaggio.

Alla Brith Milà segue una festa per parenti e amici.

La circoncisione per i musulmani

Di Maometto si dice che fosse nato senza prepuzio (cosa possibile dal punto di vista medico): questo fatto ha automaticamente condizionato la sorte dei prepuzi dei suoi futuri seguaci maschili.

La circoncisione viene quindi praticata dai musulmani, anche se non esiste alcun dettame coranico ma solo a seguito di tradizioni giurisprudenziali è diventata obbligatoria per Shafiiti e approvata per i Malikiti.

Per differenziarsi dagli ebrei per quanto riguarda il momento della circoncisione, fu stabilito che il periodo in cui praticarla è tra il terzo e il dodicesimo anno di vita, e comunque prima dell'adolescenza.

Altra differenza con il mondo ebraico è che per i musulmani, più che una pratica religiosa, la circoncisione è una manifestazione prettamente sociale e per questo motivo non viene praticata nelle moschee. In passato era eseguita da barbieri o cerusici, mentre attualmente nella maggior parte dei casi da medici in ospedale.

Anche per i musulmani il giorno della circoncisione è un giorno di festa ma in questo caso, essendo il bambino più grande e non un neonato, al centro della festa non sono i parenti e gli amici, ma proprio il bambino, che viene riempito di regali e incoraggiato a essere coraggioso perché la circoncisione, anche se gli costerà dolore, gli permetterà di entrare nel mondo degli adulti.

Per i musulmani la circoncisione (khitan) viene addirittura riconosciuta nella Hadit e, insieme a essa, se praticata negli adolescenti e negli adulti, sono previsti:

- taglio dei baffi e delle unghie;
- depilazione di ascelle e peli pubici.

La circoncisione è ritenuta "obbligatoria" in ambito shafiita, mentre per le altre scuole sunnite rappresenta una buona pratica, meritoria o fortemente incoraggiata. Il dovere di circoncidere i maschi viene meno quando un bambino nasce già circonciso oppure è troppo debole o ancora quando un uomo anziano si converte all'islam.

MOTIVAZIONE PROFILATTICA

Col passare dei secoli, al posto delle motivazioni religiose, sono subentrate argomentazioni pseudomediche. All'inizio del '900 si sosteneva che la presenza del prepuzio era causa di malattie mentali masturbatorie, isteria, epilessia, enuresi notturna, irritabilità. Quando tutte queste sciocchezze sono state confutate, che ragioni si sarebbero dovute addurre per giustificare tale prassi nel clima razionalistico del ventesimo secolo? La risposta è apparsa nel 1932 sul periodico scientifico "The Lancet": il prepuzio è causa di cancro! Verso la fine degli anni '30 si procedeva alla circoncisione del 73% dei bambini statunitensi. Alla fine degli anni '70 la percentuale era quasi del 90%. Certo è che una serie di studi successivi non hanno mostrato un effetto protettivo significativo della circoncisione né per quanto riguarda il tumore alla prostata negli uomini né per il tumore ovarico nella donna (in questo caso il fattore protettivo non era legato alla circoncisione, ma all'uso del profilattico da parte del partner). In ogni caso pare che il presidente Obama, verso la fine del suo mandato, volesse farla diventare obbligatoria.

L'AAP (*American Academy of Pediatrics*), pur lasciando la scelta finale ai genitori, stabilisce che i vantaggi sono superiori ai rischi, consigliando quindi l'esecuzione.

Possibili benefici:

- maggiore igiene: la circoncisione rende più semplice lavare il pene, anche se bambini non circoncisi possono essere educati a lavarsi correttamente;
- riduzione delle infezioni urinarie: il rischio di IVU è comunque basso nei maschi, e ancora più basso nei maschi circoncisi;
- riduzione dei rischi di malattie sessualmente trasmesse: anche se una corretta attività sessuale rimane essenziale, i maschi circoncisi potrebbero avere un minore rischio di malattie sessualmente trasmissibili, incluso HIV;

- prevenzione di problemi al pene: in particolare fimosi;
- riduzione del cancro del pene: secondo alcuni studi il cancro al pene, peraltro molto raro, sarebbe meno frequente nei maschi circoncisi.

Sempre l'AAP mette in guardia riguardo a possibili rischi legati alla circoncisione quali sanguinamento e infezioni, oltre a quelli legati all'anestesia.

L'intervento viene praticato in ospedale in anestesia locale, possibilmente in periodo neonatale (generalmente nella seconda settimana di vita), ha una breve durata e dopo circa 10 giorni si ha guarigione completa.

MOTIVAZIONI TERAPEUTICHE

Le situazioni di circoncisione terapeutica sono davvero rare: la fimosi serrata (*balanitis-xerotica obliterans*) o patologie di prevalente natura neoplastica.

Bisogna comunque tenere presente che i danni fisici riportati da una circoncisione eseguita in modo errato o senza le adeguate misure igieniche possono essere molto importanti e vanno dalle emorragie, alle ulcerazioni dei condotti urinari, alle infezioni (anche HIV) e infine alla morte.

La situazione in Italia e in Europa

Su "Repubblica" di aprile 2019 sono stati riportati diversi casi di morte da circoncisione: un neonato morto a Genova dopo essere stato circonciso dalla mamma e dalla nonna nigeriane; un bambino di 5 mesi di Scandiano nel reggiano e un altro a Monterotondo vicino Roma, che fanno seguito a casi analoghi capitati negli anni precedenti a Torino, Bari e Treviso.

Secondo le statistiche dell'AMSI (Associazione Medici di origine Straniera in Italia), ogni anno in Italia si effettuano 11.000 circoncisioni su bambini di origine straniera: di questi 11.000 minori, circa 5.000 vengono circoncisi in Italia, mentre circa 6.000 effettuano tale pratica tornando nei Paesi di origine. Sul totale delle circoncisioni praticate in Italia, il 35% sono effettuate clandestinamente, ovvero in casa o in strutture non idonee per l'intervento, e soprattutto da persone non preparate né qualificate, comportando gravi rischi per la salute e la vita.

Nel settore privato gli interventi di circoncisione costano dai 2.000 ai 4.000 euro, fino ad arrivare in rari casi ai 5.000 euro, e si tratta di cifre decisamente non

accessibili a tutti. Mentre le circoncisioni clandestine si pagano dai 20 ai 50 euro.

La FNOMCEO (nella figura del suo presidente Anelli) insiste affinché sia inserita nelle prestazioni del sistema sanitario nazionale o, in subordine, possa essere accessibile, in strutture pubbliche o private, a prezzi calmierati.

L'unica Regione italiana che ha inserito nei suoi LEA la circoncisione rituale è la Toscana. Il Friuli invece richiede il pagamento da parte della famiglia, ma comunque la esegue. Presso l'ospedale di Civitavecchia è presente un ambulatorio per la circoncisione rituale maschile, ma solo per maggiori di 18 anni di età.

Secondo una recente sentenza si stabilisce la non contrarietà della circoncisione ebraica al nostro ordinamento e questo perché essa riveste, in primissima battuta, "una preminente valenza religiosa che sovrasta quella medica". La pratica si configura quindi come attività lecita e non contraria al diritto dello Stato italiano.

Con risoluzione 2076 (2015) sulla "Libertà di religione e di vivere insieme in una società democratica" il Consiglio d'Europa è tornato a esprimersi in materia di circoncisione. E lo ha fatto all'interno di un più ampio spettro di tutela che ha come punto di riferimento la figura del bambino. Alla circoncisione è dedicato il paragrafo 952, in cui si raccomanda agli Stati membri di consentire la circoncisione confessionale-religiosa dei bambini (*ritual circumcision of children*) soltanto se praticata da persona dotata di specifica formazione e abilità necessarie, e se è stata fornita ai genitori informativa dettagliata sui rischi e sulle controindicazioni che l'atto in sé può comportare per il minore. In ogni caso l'intervento deve svolgersi, si precisa, "in opportune condizioni mediche e sanitarie".

In Islanda il tentativo di bandire la circoncisione rituale ha scatenato le proteste delle minoranze ebraiche e musulmane, per cui al momento tale proposta di legge è stata accantonata.

Nel mondo anglosassone invece non ci sono particolari problemi riguardo la circoncisione, che viene considerata tra le *good hygienic practices*.

MUTILAZIONI GENITALI MASCHILI E FEMMINILI A CONFRONTO

Si può rilevare un diverso atteggiamento nei confronti delle mutilazioni eseguite nei due sessi: mentre quelle maschili sono ben accettate, se non addirittura consigliate, dalla nostra cultura occidentale, e non sono sottoposte a legislazione punitiva (a meno di complicanze che causino danno o mettano in pericolo la vita del bambino), quelle femminili, andando a ledere gravemente la dignità femminile, i suoi diritti e la sua integrità fisica, vengono giustamente riprovate e punite e quindi praticate per lo più in modo clandestino. In merito alla circoncisione maschile il Comitato Nazionale di Bioetica nel 1998 ha stabilito che tale pratica deve essere considerata come "manifestazione del patrimonio fideistico-rituale" e quindi essere garantita dall'articolo 19 della Costituzione, relativo alla libertà di espressione e scelta in campo religioso.

"Gli organi genitali, così delicati, complessi e sensibili, dovrebbero essere lasciati in pace da una specie intelligente quale quella umana. Ma così non è stato. Organi capaci di darci un immenso piacere, sono stati causa di una incalcolabile dose di dolore" (Desmond Morris).